

SERIE A
CALCIO
Finisce con un pari il sogno blucerchiato di battere la formazione di Trapattoni Lombardo a segno dopo sette minuti e l'ex gemello sfiora la rete, ma ormai è solo

Orfani e Mancini

Dopo un vantaggio durato 36 minuti un eurogol di Moeller gela lo stadio

SAMPDORIA
Pagliuca 6.5, Mannini 6, Lanna 7, Walker 6, Vierchow 6.5, Corini 7, Lombardo 6.5 (42' st Bertarelli s.v.), Jugovic 6, Serena 6.5, Mancini 6.5, Bonetti 5 (1' st Chiesa 6), (12 Nucicari, 13 Sacchetti, 14 Zanini). Allenatore: Eriksson.

JUVENTUS
Peruzzi 7.5, Torricelli 6, Marocchi 5, D. Baggio 6 (32' st Ravanelli s.v.), Kohler 6, Carrera 6, Di Canio 5.5, Galia 5.5, Vialli 6.5, R. Baggio 5.5, Moeller 6.5 (26' st De Marchi 6), (12 Rampulla, 14 Dal Canto, 15 Casiraghi).
Allenatore: Trapattoni 5.
ARBITRO: Squizzato di Verona 5.

RETI: nel pt 7' Lombardo, 36' Moeller.
NOTE: Angoli: 4-2 per la Sampdoria. Ammonito Corini per gioco scorretto. Giornata grigia, terreno in buone condizioni, spettatori 38.590 circa per un incasso totale di 1 miliardo, 46 milioni, 254.199 lire.

7' Corini libera Lombardo che davanti a Peruzzi non perdona con un secco diagonale.
13' Di Canio s'involta verso l'area e Lanna lo stringe al limite: la punizione di Baggio è respinta dalla barriera sandombiana.
22' Jugovic ruba palla a Galia, serve Mancini, il cui tiro è respinto da Peruzzi.
27' Jugovic crossa da destra, testa di Mancini: palla che colpisce la traversa.

36' Lanna e Walker si scontrano, Moeller ne approfitta e batte Pagliuca.
51' Mancini viene anticipato in uscita da Peruzzi, Jugovic non riesce a ribadire in rete.
62' Capolavoro di Mancini con tiro al volo, Peruzzi vola a respingere.

MICROFONI APERTI
Cerezo: «Corini può diventare come me, gli mancano solo i baffi».
Eriksson: «Sono deluso, dovevamo vincere, abbiamo creato molte occasioni. Comunque abbiamo giocato una grande gara contro una squadra forte come la Juventus».
Eriksson 2: «L'esperimento di Lanna centrale e Walker a sinistra ha funzionato».
Eriksson 3: «Non credevo che Vialli facesse il regista, me ne sono convinto solo quando l'ho visto in campo».
Pagliuca: «Dobbiamo andarci a far benedire, ogni volta ci puniscono al minimo errore difensivo. Oggi comunque in difesa siamo andati meglio, d'altra parte ci voleva poco...».
Lanna: «Vialli ha avuto un'accoglienza mai vista per qualsiasi altro giocatore che ritornava nel suo stadio. È giusto così, perché lui alla Samp ha dato tanto».
Lanna 2: «Prima della partita ho minacciato Vialli: gli ho detto di non farsi vedere dalle mie parti. Ma poi in elevazione era sempre lui a colpirmi, perché ha un fisico bestiale».
Chiesa: «Vialli mi ha dato la sua maglia bianconera».
Trapattoni: «Siamo partiti con il piede sbagliato, il problema della Juve è non capire mai le partite. Contro le squadre a zona non si può perdere palla nella propria area, Lombardo ci ha puniti subito».
Trapattoni 2: «Baggio là davanti era troppo solo, Vialli lo ha aiutato, Moeller invece non ha fatto niente».
Trapattoni 3: «Vialli? È stato il grande mattatore della giornata».



Qui accanto, il gol di Lombardo, sotto Trapattoni, al centro la stretta di mano tra i due ex gemelli, Vialli e Mancini



SERGIO COSTA

GENOVA. La bella favola della Sampdoria è durata 36 minuti. La favola di battere l'odiata Juventus, la squadra che per due volte ha mandato i blucerchiati in serie B (le uniche due retrocessioni nella storia d'oriana), ma soprattutto la squadra che ha tolto alla gente blucerchiata Gianluca Vialli, il mito della gradinata, l'idolo per otto anni, l'uomo cui ci si poteva aggrappare ogni domenica, il più amato di tutti. I tifosi doriani aspettavano questa partita da otto mesi da quando, in una tiepida giornata di maggio, Mantovani annunciò la cessione dell'attaccante. Volevano vendicarsi, dimostrare a Vialli che la sua era stata una scelta sbagliata, che la Sampdoria restava più bella e accattivante della grigia Juventus. Sul piano affettivo i tifosi hanno vinto: Vialli si è commosso per la calorosa accoglienza, alla fine ha salutato in lacrime la vecchia gradinata, i dolci ricordi del passato si sono mescolati con i rimpianti per quello che non è più. Ma sul piano prettamente agonistico, quello del campo, c'è stato solo un pareggio, un risultato che accenta, ma non fa impazzire, che rimanda le vendite alle prossime stagioni.

Il grande sogno doriani è morto al 36', quando la scellerata squadra di Eriksson, mai aggettivo può dirsi più appropriato, visti gli sprechi davanti a Peruzzi della prima mezz'ora, si è fatto inflare da Moeller nell'unico errore commesso in tutta la partita dalla propria difesa. Fino a quel momento i padroni di casa avevano imperverato, erano passati in vantaggio al 7' su una perfetta azione in verticale Corini-Lom-

bardo, avevano scaldato le mani di Peruzzi con Mancini al 22', avevano fatto tremare la traversa bianconera al 27' con un colpo di testa del solito Mancini, avevano sfiorato il gol ancora due minuti dopo con Jugovic, bravo a divorare mezzo campo, con una irresistibile progressione, ed impreciso solo nella mira con un tiro finito a lato di qualche centimetro. Era una Sampdoria enorme, con un pressing micidiale, la Juventus sembrava votata al massacro. Poi la svolta, lo scontro aereo fra Lanna e Walker, la capocciata fra i due, la palla che arriva a Moeller, il «missile» del tedesco che ingiunocchia Pagliuca. È il pareggio. Un premio eccessivo fino a quel momento per i bianconeri, che diventa meritato con il prosieguo della gara, visto il calo - più psicologico che fisico - dei blucerchiati e la crescita tattica della Juventus. C'è una mossa di Trapattoni, lo spostamento su Lombardo di Torricelli al posto del gatto di marmo Marocchi, a cambiare il quadro: è una scelta azzeccata, che imbriglia la Sampdoria e permette al bianconero di limitare i pericoli dalla destra, fino a quel momento vera autostrada per Lombardo e corsia preferenziale per gli attacchi della squadra di casa. Irritata dal tempo trapattoneo e dai fischi un po' a vanvera del mediocre Squizzato, la Sampdoria non riesce più a macinare gioco e nella ripresa appare una brutta copia rispetto alla formazione arrembante di inizio partita. Ci sono ancora i guizzi di Mancini, impegnatissimo nel dimostrare alla propria gente di essere superiore all'antico gemello Vialli, ma le sue prodezze non bastano a scalfire un muro ottimamente

protegguto dall'impeccabile Peruzzi. Si vede ancora qualche scampolo di bel gioco, il pubblico può scaldarsi nell'applaudire al 62' un tiro al volo di Mancini e a una grande risposta di Peruzzi, o sperarsi nel vedere Vialli lanciato verso Pagliuca e fermato da un dubbio fuorigioco, ma il ritmo non è

più forsennato e il pareggio sembra diventare un male inevitabile.
Per il «Vialli day» può andar bene, in fin dei conti era il risultato che l'attaccante auspicava, anche se Gianluca avrebbe segnato volentieri un gol all'omonimo Pagliuca, ma non va bene per la Sampdoria,

che si mantiene bella nel gioco, ma sembra non saper più vincere. La gioia dei due punti nella Genova blucerchiata manca ormai da quasi due mesi, nelle ultime sei partite la banda di Eriksson ha raccolto appena tre punti, la certezza Uefa è diventata bagarre da centroclassifica. Lo svedese

può sorridere, perché oggi la difesa è apparsa meno distratta e l'esperimento che prevedeva un cambio di ruoli fra Lanna e Walker ha funzionato, ma intanto è costretta ancora a lamentarsi per i tanti errori in zona gol. Vanificare il grande lavoro di un Mancini stellare è un peccato mortale. La Samp-

doria una volta aveva i gemelli. Oggi Vialli non c'è più, la Sud ha potuto gustarselo, e da nemico, solo per 90 minuti. Resta Mancini, costretto a lavorare per due. E gli stakanovisti non sempre possono trionfare. Soprattutto quando il resto della fabbrica sta a guardare. E non fa suonare la stessa musica.



IL FISCHIETTO



Squizzato 5: spesso lontano dall'azione, non commette errori decisivi, ma inverte molti falli a centrocampo, indispettendo il pubblico di casa. Fischietto in continuazione, non ha nemmeno la fortuna di possedere due collaboratori attenti, visto che i suoi guardalinee gli segnalano diversi fuorigioco inesistenti, soprattutto nella ripresa. Nonostante la gara sia spogliosa, e a tratti anche cattiva, aspetta 70 minuti prima di tirar fuori un cartellino giallo.

PUBBLICO & STADIO

Circa 40mila spettatori hanno assistito all'incontro Sampdoria-Juventus, dove il motivo più interessante era il ritorno di Vialli da avversario. In tribuna d'onore era presente Carletto Ancelotti, «spia» di Sacchi, evidentemente curioso di conoscere l'evoluzione di parecchi giocatori che sono nel giro della nazionale, a partire proprio da Vialli per continuare con Mancini che sta attraversando un grande momento di forma. Osservato speciale anche Corini, che ha giocato oltre un'ora su ottimi livelli per poi calare vistosamente nel finale, e Vierchow per il quale si paia di un clamoroso ripescaggio vista la squalifica di Franco Baresi. In tribuna d'onore era presente anche l'ex blucerchiato Tonhino Cerezo, fresco vincitore di una coppa intercontinentale con la maglia del San Paulo ai danni del Barcellona che aveva giustiziato la Sampdoria in coppa dei campioni. Cerezo, abbronzatissimo, ha approfittato dell'occasione anche per bocciare l'esperimento del Trap di Vialli a centrocampo. Assente, invece, ancora il presidente blucerchiato Paolo Mantovani, che negli scorsi giorni è volato negli Stati Uniti per sottoporsi a una serie di accurati esami dopo l'infarto che lo ha colpito lo scorso settembre.

Vialli osannato prima della gara e contestato in campo E Genova fischia Luca il suo nemico amatissimo

GENOVA. Grande festa per Gianluca Vialli, centravanti e idolo della Sampdoria per otto stagioni. I tifosi blucerchiati hanno dedicato all'ex bomber dalla testa rasata striscioni, cori e applausi prima e dopo i 90 minuti. Nella curva sud, quella tradizionalmente riservata al tifo più caldo blucerchiato, compariva una scritta in inglese, con un cuore al centro: «We love L.V.», dove L.V. sta ovviamente per Luca Vialli. Altri striscioni comparivano nello stadio. Nella curva nord si leggeva: «Noi ti ricordiamo così, campione e ancora «Vialli, Genova ti ama». Nel settore distinti uno striscione rivolto ai tifosi bianconeri: «A voi il cuore, a noi l'anima», evidentemente del campione azzurro. Prima dell'inizio della partita Vialli è stato ampiamente osannato dai suoi tifosi, dopo di che è stato trattato co-



Gianluca Vialli

me tutti gli altri bianconeri. Assolutamente fischiato quando la Juventus era in possesso di palla, l'ex blucerchiato, che ha dato la sensazione all'inizio di essere anche emozionata, ha comunque disputato una gara dignitosa, nonostante il ruolo di centrocampista lo costringa a parecchi sacrifici e a pochi onori. Nel finale della gara, ha anche rischiato di andare in gol, ed è stato fermato per un fuorigioco piuttosto discutibile, mentre stava saltando anche Pagliuca.
Dopo il 90' nuovamente applausi e cori per lui, i centravanti si è diretto verso la sua ex curva, ma non è andato sin sotto di essa. Evidentemente non se l'è sentita, anche per rispetto dei suoi antichi tifosi, quelli bianconeri, che gli hanno tributato anch'essi parecchi cori e applausi.

15. GIORNATA

SQUADRE	Punti	PARTITE			RETI		IN CASA			FUORI CASA			Me. ing.					
		Gl.	V.	Pa.	Pe.	Fa.	Su.	V.	Pa.	Pe.	Fa.	Su.						
MILAN	27	15	12	3	0	36	14	5	3	0	13	5	7	0	0	23	9	+4
INTER	19	15	8	3	4	28	21	5	2	0	15	5	3	1	4	13	16	-3
LAZIO	18	15	6	6	3	32	22	4	3	1	18	9	2	3	2	14	13	-5
ATALANTA	18	15	8	2	5	20	21	6	2	0	15	7	2	0	5	5	14	-5
JUVENTUS	16	15	5	6	4	27	20	3	3	1	17	7	2	3	3	10	13	-6
TORINO	16	15	4	8	3	17	13	3	3	2	12	8	1	5	1	5	5	-7
SAMPDORIA	16	15	5	6	4	28	26	3	3	2	19	14	2	3	2	9	12	-7
PARMA	16	15	7	2	6	18	18	6	1	1	12	4	1	1	5	6	14	-7
FIorentina	15	15	5	5	5	29	27	4	1	2	19	11	1	4	3	10	16	-7
CAGLIARI	15	15	6	3	6	14	15	3	3	1	5	3	3	0	5	9	12	-7
BRESCIA	14	15	4	6	5	16	21	3	3	1	10	7	1	3	4	6	14	-8
UDINESE	14	15	6	2	7	23	21	6	1	1	19	6	0	1	6	4	15	-9
GENOVA	13	15	3	7	5	23	32	3	3	1	16	14	0	4	4	7	18	-9
FOGGIA	13	15	5	3	7	19	28	5	1	2	12	11	0	2	5	7	17	-10
ROMA	12	15	4	4	7	17	18	4	0	3	12	8	0	4	4	5	10	-10
NAPOLI	12	15	5	2	8	23	26	3	1	3	12	12	2	1	5	11	14	-10
ANCONA	8	15	3	2	10	25	40	3	1	3	14	9	0	1	7	11	31	-14
PESCARA	8	15	3	2	10	23	35	2	2	4	17	21	1	0	6	6	14	-15

Le classifiche di A e B sono elaborate dal computer che a parità di punti considera: 1° Media inglese; 2° Differenza reti; 3° Maggior numero di reti fatte; 4° Ordine alfabetico

CANNONIERI



16 reti: Signori (Lazio, nella foto)
14 reti: Balbo (Udinese)
12 reti: Van Basten (Milan)
10 reti: Fonseca (Napoli)
9 reti: Detari (Ancona)
8 reti: Ganz (Atalanta), R. Baggio (Juventus) e Mancini (Sampdoria)
7 reti: Battistuta (Fiorentina) e Shalimov (Inter)
6 reti: Agostini (Ancona), Baiano (Fiorentina), Padovano (Genoa), Moeller (Juventus), Fuser (Lazio) e Jugovic (Sampdoria)
5 reti: Raduciu (Brescia), Biagini (Foggia), Skuhravy (Genoa), Guliti e Papin (Milan), Zola (Napoli), Boronovo (Pescara), Giannini (Roma), Aguilera (Torino), Branca (Udinese)

PROSSIMO TURNO

Domenica 17-1-93 ore 14.30
ANCONA-UDINESE
BRESCIA-MILAN
CAGLIARI-FOGGIA
FIorentina-TORINO
GENOVA-ATALANTA
INTER-PARMA
JUVENTUS-PESCARA
NAPOLI-LAZIO
ROMA-SAMPDORIA

TOTOCALCIO

Prossima schedina
ANCONA-UDINESE
BRESCIA-MILAN
CAGLIARI-FOGGIA
FIorentina-TORINO
GENOVA-ATALANTA
INTER-PARMA
JUVENTUS-PESCARA
NAPOLI-LAZIO
ROMA-SAMPDORIA
LUCCHESI-LECCE
SPAL-VERONA
TARANTO-CESENA
VENEZIA-PISA